



**Anno 11 N 03 dal 17 gennaio 2021 al 24 gennaio 2021**

**In cammino insieme**

**COMUNITA' SANTI APOSTOLI**

**Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all' Olmo di Cornaredo**

**Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo**

**BENEDIZIONE DI SAN MAURO**

**con la reliquia della Santa Croce, in particolare per i malati, in tempo di pandemia  
domenica 17 gennaio ore 16,30, chiesa parrocchiale di Cornaredo**

**Mauro, discepolo con il fratello Placido, di san Benedetto**, vissuto prima a Subiaco e poi a Montecassino, ne fu eletto priore ed amministratore e un giorno, guarì un fanciullo zoppo e muto ponendo su di lui la stola Diaconale. Mandato in Francia dal suo maestro, ricevette un codice delle regole e **le preziose reliquie della Santa Croce**; nel viaggio di ritorno si fermò a Vercelli, ove **guarì il vescovo precipitato dalla torre**; passando per le Alpi poi, **sanò un domestico caduto da cavallo, ridiede la vista a un cieco e la vita ad un giovane**. Operò nel suo monastero in modo da sviluppare la religiosità e negli ultimi anni della sua vita si dedicò solo alla preghiera e alla lettura. Infine, dopo che una pestilenza gli ebbe portato via molti dei suoi monaci, si ammalò anch'egli e morì. La venerazione di San Mauro fu divulgata per mezzo dei Cluniacensi. **È venerato anche nella nostra chiesa di Cornaredo come compatrono**. Nell'iconografia viene rappresentato in maniera molto severa con il pastorale di Abate e con una gruccia, poiché è considerato il patrono degli zoppi e dei gottosi.

**Per l'invocazione del Nome Santissimo di Dio,  
vi doni la desiderata salute,  
quella fede per cui S. Mauro risanò gli ammalati:  
Nel nome della Santissima Trinità,  
sostenuti dai meriti di san Benedetto,  
state sani, incolumi e ritti sui vostri piedi. Amen.**

**Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei  
17 gennaio 2021**

Il processo di comprensione e di dialogo “non è certo concluso, ma ha ancora bisogno di essere recepito e diventare cultura, cioè modo di pensare, di parlare, di scrivere e di vivere”. Lo sottolinea mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, nell'introduzione al Sussidio per la XXXII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che si celebra il prossimo 17 gennaio. Al centro della riflessione comune il libro di Qohelet che, ricorda il vescovo, “mette in discussione il senso della vita davanti al comune destino della morte” e che quindi può aiutare a leggere questo tempo segnato dalla pandemia in cui “noi, esseri umani, nella precarietà e nella sofferenza condivise abbiamo perseverato nella ricerca di Dio per riscoprire il senso della vita e la protezione nella fragilità, come fece il Qohelet”. “Abbiamo capito meglio – osserva il vescovo – che non saranno i muri a salvarci, ma il remare insieme, come ha detto papa Francesco, nella stessa barca che affronta questa tempesta”. “L'esperienza della solitudine rende questo testo particolarmente coinvolgente per l'uomo contemporaneo, dal momento che questo stato d'animo rappresenta il sentire

diffuso di tanti che, pur pienamente partecipi di un contesto sociale, sperimentano tuttavia un senso profondo di estraniamento, sentono di aver smarrito determinati legami un tempo coltivati soprattutto nella famiglia e nella comunità religiosa di appartenenza”, rileva Rav Giuseppe Momigliano, rabbino capo di Genova, evidenziando che “l’esempio di vita e di riflessioni sviluppati da Qohelet possono essere molto importanti per ricercare i percorsi e i valori autentici della vita, quelli che conducono ad una reale serenità, che ci mettono in guardia rispetto momenti di vana euforia, destinati ad essere seguiti da tardive respiscenze del tempo perduto”.

L’auspicio, conclude mons. Spreafico, è che “la riflessione comune sul libro di Qohelet e la Giornata del 17 gennaio siano un passo ulteriore nella riscoperta del valore e del senso del nostro essere radicati nella fede dell’Israele di Dio”.

## **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITÀ’ DEI CRISTIANI**

**- 18-25 GENNAIO 2021 -**

Sono otto giorni di preghiera ecumenica promossi a livello mondiale dalla Santa Sede e dal Consiglio Mondiale delle Chiese ortodosse e protestanti per l’unità delle chiese cristiane. Ma l’unità la possiamo ricevere solo in dono da Dio. E il modo migliore per prepararci a questa unità come dono, è pregare per questa unità. Preghiera, riconciliazione e unità della Chiesa e del genere umano sono ciò che caratterizza la Comunità Ecumenica di Grandchamp in Svizzera che ha scelto il tema dell’anno: **“Rimanete nel mio amore, produrrete molto frutto” Gv 15,5).**

È una settimana speciale, una settimana piena di gioia e commozione, di responsabilità e di dovere perché ha come scopo la realizzazione della volontà di Gesù: *“che tutti siano una cosa sola” Gv 17,21.* Carissimi, accogliere Gesù significa accogliere tutte le espressioni del “suo volto”. Seguire Gesù significa “ascoltare la sua Parola che parla anche attraverso la voce delle altre Chiese per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa accogliere e lavorare per il Regno anche con le sorelle e i fratelli di confessioni diverse per annunciare insieme a un mondo che ne ha tanto bisogno: “il verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi”.

**Noi ci riuniremo in preghiera mercoledì 20 gennaio alle ore 20.30 c/o la Parrocchia di S. Pietro a Rho ma, dato il perdurare dell’emergenza sanitaria, si potrà partecipare alla preghiera anche in modalità on line con il seguente link:[youtube.com/c/ treincammino](https://www.youtube.com/c/treincammino). Saremo felici di condividere con voi questo momento.** L.P (Commissione Decanale per l’Ecumenismo)

**8 dicembre 2020 – 8 dicembre 2021**

**“Anno di San Giuseppe”**

### ***Padre dal coraggio creativo***

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un’altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere. Molte volte, leggendo i “Vangeli dell’infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l’uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest’uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Davanti all’incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13-14). A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l’impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la “buona notizia” del Vangelo sta nel far vedere come,

nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepo- nendo sempre la fiducia nella Provvidenza. Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare. Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto (cfr Lc 5,17-26). La difficoltà non fermò l'audacia e l'ostinazione di quegli amici. Essi erano convinti che Gesù poteva guarire il malato e «non trovando da qual parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati"» (vv. 19-20). Gesù riconosce la fede creativa con cui quegli uomini cercano di portargli il loro amico malato. Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr Mt 1,24; 2,14.21). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede. Nel piano della salvezza non si può separare il Figlio dalla Madre, da colei che «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce». Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia. Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*. Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*.

Papa Francesco

### Comunità Pastorale "Santi Apostoli"

#### Offerte per l'emergenza Coronavirus: € 15 790,00

€ 500,00- 50,00- 50,00 50,00. È possibile versare sul conto corrente della parrocchia di Cornaredo, che provvederà a girare le offerte alla Caritas cittadina dei Santi Apostoli, con causale "Emergenza Coronavirus" l'offerta sarà deducibile fiscalmente nella misura del 30%: IBAN IT 82J0306909606100000011832di BANCA INTESA SANPAOLO intestato a PARROCCHIA SANTI GIACOMO E FILIPPO – CORNAREDO.

**Corso di preparazione alla Cresima per adulti**

giovedì 21 gennaio, ore 18.30 in casa parrocchiale a Cornaredo. Contattare don Fabio.

**Percorso di preparazione al matrimonio**

**\*per i fidanzati che avevano iniziato il percorso nel febbraio 2020**

interrotto a causa del lockdown, verranno contattati da don Fabio.

Quando verrà sospeso il coprifuoco verranno loro proposte alcune serate a completamento della preparazione al matrimonio.

**\*per i fidanzati che hanno intenzione di programmare il matrimonio nel 2021**

prendano contatti con don Fabio e don Giuliano.

Il corso si svolgerà per 6 domeniche dal 24 gennaio al 28 febbraio dalle 16 alle 18 e due serate comunicate in seguito quando verrà sospeso il coprifuoco, presso Casa Maria Immacolata, via Roma 3.

**PER TUTTI**

**Domenica 14 febbraio** (chiesa parrocchiale Cornaredo)

ore 18,00 S. Messa e benedizione dei fidanzati nella memoria di san Valentino

**Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all' Olmo**

**Caritas:** nei giorni 16 e 17 gennaio raccolta generi alimentari in chiesa

**Grazie:** Raccolta mensile € 400,00 – offerta per la parrocchia € 70,00

**Festa della Santa Famiglia DOMENICA 31 GENNAIO ORE 10,00**

festeggiamo le coppie di sposi che nell'anno ricordano 5°, 10°, 15°, 20°, 25° (1996) anniversario di nozze.

+ sabato 30 gennaio, ore 16.00: confessioni. In Chiesa Parrocchiale.

+domenica 31 gennaio, ore 11.00: Santa Messa solenne e rinnovo della promessa matrimoniale. Iscrizioni entro il 27 gennaio presso la segreteria parrocchiale o in sacrestia al termine delle Messe.

**Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo**

**\*Domenica 17 gennaio: II DOPO L' EPIFANIA**

\*Ore 11.30: Santa Messa solenne votiva in onore del compatrono San Mauro.

\*Ore 16.30: Santo Rosario e Benedizione di San Mauro con la reliquia della Santa Croce

\*Ore 19.00: Benedizione degli animali domestici, sul sagrato della chiesa nella memoria di Sant'Antonio abate.

**\*Lunedì 18 gennaio:** Ore 20.30: Adorazione Eucaristica.

**La segreteria parrocchiale rimane chiusa**

Per necessità telefonare al numero 02 93 62025.

Per celebrare Ss. Messe chiedere in sacrestia dopo le celebrazioni delle Ss. Messe.

**Festa della Santa Famiglia DOMENICA 31 GENNAIO ORE 10,00**

festeggiamo le coppie di sposi che nell'anno ricordano 5°, 10°, 15°, 20°, 25° (1996) anniversario di nozze. Alle porte della chiesa ritirare il modulo da consegnare entro il 27 gennaio in sacrestia al termine delle Messe o nella buca della cassetta della posta della casa parrocchiale o compilando online, collegandosi al sito.